

PRIMO PIANO

Gli schemi del Milan: come gioca la squadra di Ancelotti.

A cura di **LUCA PRESTIGIACOMO**

Sotto la lente d'ingrandimento il calcio dei Campioni d'Europa. Filosofia, strategie, schemi, tematiche di gioco e movimenti dei giocatori di Carlo Ancelotti.

Pochi cambi per restare al vertice

Il Milan Campione d'Europa è uno dei più importanti riferimenti tattici per tutti gli addetti ai lavori d'Italia e d'Europa, non solo per le vittorie della scorsa stagione, ma anche per l'ottimo gioco espresso e per la caratura internazionale dei suoi elementi.

Il Milan è sicuramente la squadra che, fra le grandi del nostro campionato, ha cambiato meno in termini di uomini e di organizzazione tattica del gioco. Sono stati infatti al momento soltanto due i nuovi acquisti: i laterali difensivi Cafù e Pancaro. Per il resto, gli uomini sono gli stessi della stagione passata, in cui i rossoneri si sono laureati campioni d'Europa. Dato quindi l'eccellente finale di stagione, che ha visto il Milan vincere anche la Coppa Italia, è logico che i dirigenti e l'allenatore abbiano deciso di cambiare il meno possibile, apportando solo qualche rinforzo. Questo nonostante in un primo momento, a giugno, venivano annunciati grandi acquisti, quello di Beckham su tutti.

La scelta dell'acquisto di Cafù e Pancaro è stata molto intelligente in quanto permette di rafforzare quella che l'anno passato fu il relativo punto debole dei rossoneri: il lato destro della difesa. Infatti, in quella posizione Ancelotti dovette impiegare prima Simic e poi rispolverare Costacurta. Quest'ultimo, che venne schierato al posto dell'ex interista in calo dopo un buon inizio di stagione, fece il suo dovere, ma non garantì quella spinta costante tipica dei laterali difensivi più forti d'Europa. Cafù è invece l'uomo adatto per rendere ancora più completa la squadra campione d'Europa. Il brasiliano si è sempre distinto nel nostro campionato e a livello internazionale per le sue notevoli qualità offensive, attraverso suoi continui sganciamenti lungo la corsia destra del campo, e anche in fase difensiva ha ormai raggiunto una tale esperienza da lasciare tranquilli i suoi compagni di reparto. L'unico possibile fattore negativo legato alle prestazioni del brasiliano è la sua non più giovane età, che potrebbe renderlo meno brillante e pericoloso in attacco rispetto alle migliori stagioni nella Roma. Per quanto riguarda la fascia sinistra, Kaladze ha disputato nel complesso una buona stagione, mostrando sia affidabilità in fase di non possesso, sia un sufficiente apporto in fase di spinta. Ma nonostante ciò, nella stagione passata non vi erano serie alternative al georgiano sul lato sinistro della difesa a quattro di Ancelotti, ed ecco quindi che l'arrivo di Pancaro permetterà al tecnico emiliano di avere a disposizione un elemento affidabile nel caso di necessità in quella zona del campo. L'ex laziale in passato si è addirittura guadagnato la convocazione in nazionale grazie non solo all'abilità in fase difensiva, ma anche alla continua ed efficace propulsione in fase di possesso.

Inoltre alla rosa del Milan si è aggiunto anche Kakà, un giovane e talentuoso brasiliano. Con l'arrivo di Kakà il Milan potenzia ancor più la qualità tecnica della fase offensiva. Se il brasiliano dovesse rivelarsi sufficientemente maturo e se riuscisse ad inserirsi nell'organizzazione tattica di Ancelotti, potrebbe prendere il posto di Rui Costa come mezzapunta.

Se dal punto di vista individuale vi è stato un rafforzamento grazie all'arrivo di questi due laterali difensivi, dal punto di vista tattico dovrebbe cambiare poco rispetto alla scorsa stagione. La questione rilevante dal punto di vista dell'organizzazione del gioco riguarda proprio l'innesto di Cafù nell'undici titolare. Nella stagione 2002/2003 il Milan non si è distinto per un'altissima qualità e quantità del gioco sulle fasce. Come già detto, i laterali difensivi utilizzati da Ancelotti (Simic e Costacurta e destra, Kaladze a sinistra) non avevano nelle loro caratteristiche la propensione allo sganciamento sulle fasce, e anche i centrocampisti esterni non venivano sfruttati molto in ampiezza. Nel 4-3-1-2 applicato spesso da Ancelotti, erano Gattuso, Seedorf, Serginho, Ambrosini e Brocchi a ricoprire il più delle volte la posizione di mediani laterali ai lati del centromediano, ma tendevano maggiormente ad accentrarsi e ad inserirsi per vie interne piuttosto che ad allargarsi e a cercare il cross dal fondo. Anche Serginho, che è un ottimo incursore, non è stato quindi utilizzato in modo da esaltare le sue caratteristiche. Infatti, tutto il gioco del Milan era principalmente impostato al fine di sfruttare i movimenti della coppia d'attacco, il più delle volte composta da Inzaghi e Shevchenko. Non avendo quindi il Milan un centravanti che abbia come caratteristica principale l'abilità nel gioco aereo, è stato quindi logico che Ancelotti abbia impostato il gioco in modo da esaltare il dinamismo e la capacità di penetrazione delle proprie punte. Questa modalità di elaborazione del gioco in senso prevalentemente verticale (ma senza comunque puntare sui lanci lunghi) è stata inoltre finalizzata allo sfruttamento delle capacità tecniche dei centrocampisti e di Rui Costa, tutti elementi di spessore dal punto di vista tecnico ed abili nell'inserimento senza palla e tramite combinazioni con le punte. Con l'arrivo di Cafù occorre quindi valutare se la modalità di costruzione del gioco dei rossoneri cambierà oppure no. Questa è una questione tattica importante in quanto, non disponendo nemmeno quest'anno di un centravanti di peso, non è semplice valutare in che modo sfruttare il brasiliano: si tratta infatti di decidere se passare da una fase offensiva a orientamento prevalentemente verticale ad una che sfrutti maggiormente l'ampiezza del campo di gioco. Per permettere all'ex romanista di esprimersi al meglio, serve infatti una manovra elaborata che punti ad aggirare la difesa avversaria sulle corsie esterne, attraverso sovrapposizioni, sganciamenti e combinazioni. Probabilmente Ancelotti modificherà di quel tanto che basta il gioco della sua squadra, in modo da sfruttare sia la profondità che l'ampiezza del fronte d'attacco. Occorre quindi una manovra che si dispieghi in lungo e in largo a seconda delle situazioni tattiche in cui ci si trova. Quando si ha campo aperto e la squadra avversaria è sbilanciata, occorrerà subito verticalizzare il gioco a favore delle punte che si muovono in profondità e dei mediani in inserimento; quando invece la squadra avversaria è riuscita a chiudere gli spazi nella sua metà campo, sarà necessario aggirarla sulle fasce, dove Cafù può fare la differenza.

I sistemi di gioco

Dopo aver trattato questa questione tattica relativa all'impiego di Cafù, passiamo ad un'analisi generale del Milan che si appresta a iniziare la nuova stagione. Il modulo di base è sempre il 4-3-1-2, che talvolta potrebbe leggermente modificarsi in un 4-3-2-1 con la presenza di un'altra mezzapunta a supporto di Inzaghi o Shevchenko. Il 4-3-1-2 è un modulo molto dinamico che permette di eseguire una buona varietà di movimenti ed opzioni di gioco. Oltre alla presenza del trequartista, che dà imprevedibilità alla manovra per via dei suoi spostamenti a 360 gradi, con questo sistema di gioco ci si può avvalere anche della spinta dei due terzini in collaborazione coi rispettivi mediani interni, i quali si muovono anche in verticale inserendosi negli spazi creati dalle due punte. Punti di riferimento in fase offensiva sono il centromediano e il trequartista, oltre ovviamente due attaccanti.

In fase difensiva il modulo può essere modificato facilmente in un 4-4-2, attraverso l'integrazione del trequartista nella linea mediana, al fianco del centromediano. Quindi, è un sistema di gioco che permette stabilità, compattezza, ordine ed aggressività anche in fase difensiva.

Per quanto riguarda gli interpreti di questo sistema di gioco che Ancelotti ha a disposizione, c'è innanzitutto da annunciare la "sfida" fra Dida ed Abbiati per il posto fra i pali, col brasiliano, titolare per gran parte della stagione passata, finora favorito. Al centro della difesa a 4, la coppia titolare sarà ovviamente composta da Nesta e Maldini. I loro principali sostituti sono Laursen e Roque Junior, ma c'è da ricordare che anche Costacurta e Simic possono occupare queste posizioni. Nella posizione di terzino destro, Cafù avrà come possibili rimpiazzi Costacurta, Simic e Pancaro, che può giocare sia da una parte che dall'altra del campo. Laterale difensivo sinistro titolare sarà Kaladze, con Pancaro e Costacurta come possibili alternative. A centrocampo, nella posizione di centromediano il titolare di partenza sarà Pirlo, che l'anno passato ha disputato un'ottima stagione. In questa posizione possono giocare anche Redondo e Ambrosini. Come laterale destro di centrocampo, è Gattuso a partire, che con la sua grinta ed aggressività garantisce il giusto equilibrio al centrocampo. Ottimi sostituti di Gattuso sono Ambrosini e Brocchi. Sulla sinistra, si giocano il posto Seedorf e Serginho, con l'olandese leggermente favorito. Dietro le punte giocherà Rui Costa, che avrà il brasiliano Rivaldo come alternativa. In attacco, la coppia sarà composta da Shevchenko e Inzaghi; i loro rimpiazzi saranno Rivaldo e Tomasson.

Qualora Ancelotti decidesse di applicare un 4-3-2-1, dietro l'unica punta (Inzaghi o Shevchenko), Rui Costa sarà affiancato da Serginho o Rivaldo. Un'altra possibilità è il 4-4-2, che comporterebbe l'immissione di un altro

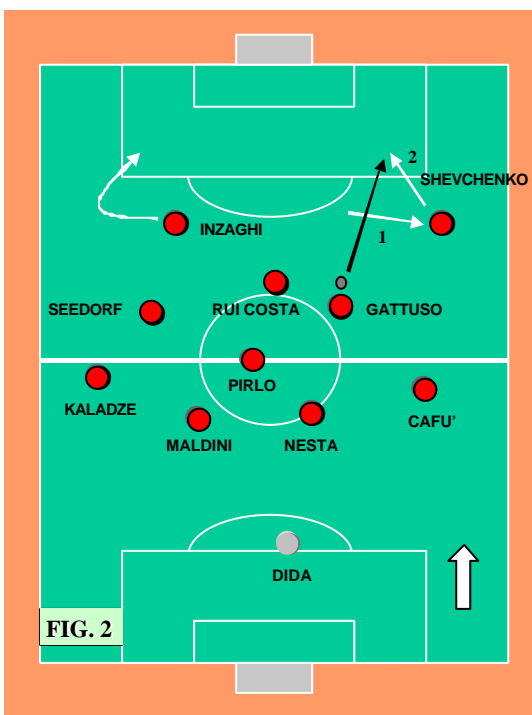
centrocampista (Ambrosini o Brocchi) in mezzo al campo al posto di Rui Costa. Nella figura 1 è rappresentata la formazione titolare di partenza del Milan, con le principali alternative.



Il Milan attuerà uno stile di gioco offensivo e propositivo. In fase d'attacco, cercherà quando possibile il possesso palla, oppure la ripartenza immediata. La costruzione del gioco sarà comunque sempre veloce, a due-tre tocchi, con la partecipazione attiva di un alto numero di giocatori e con una circolazione della palla che sfrutti sia l'ampiezza che la profondità. In fase difensiva, Ancelotti chiede in genere un pressing aggressivo che parta cinque-dieci metri al di là della linea di metà campo. Raramente le punte vanno in pressing, limitandosi invece ad accorciare verso il centrocampo. E' soprattutto quando l'avversario manovra sulle fasce che la linea di inizio pressing del Milan si alza. L'intera squadra, che difende a zona, dovrà rimanere corta e stretta, con la difesa allineata e vicino alla linea mediana. Comunque, la retroguardia rossonera non applica quasi mai il fuorigioco, limitandosi ad eseguire l'elastico difensivo. In entrambe le fasi, è in generale un Milan ordinato e compatto, che fa del ritmo e dell'intensità uno dei principali punti di forza, oltre ovviamente al positivo atteggiamento propositivo.

La fase
offensiva

Gli schemi d'attacco



Analizziamo ora quali saranno i movimenti e gli schemi specifici che nelle due fasi di gioco verranno maggiormente applicate dal Milan.

In fase offensiva, il Milan vi partecipa attivamente con 8 uomini: le due punte, il trequartista, i tre mediani e i due terzini. I rossoneri cercheranno di schiacciare gli avversari nella loro metà campo e di tenere il possesso palla, salvo cercare subito la ripartenza se gli avversari sono sbilanciati.

La maggior parte del gioco offensivo del Milan dipende dai movimenti delle due punte, che possono essere principalmente di tre tipi, a secondo della situazione tattica. Se l'avversario ha chiuso gli spazi, una delle due punte deve venire incontro per dare manforte ai mediani, con l'altra pronta a scattare in profondità al momento opportuno. Altrimenti, se la difesa avversaria non è ben posizionata, sia Inzaghi che Shevchenko (o chi per loro) possono scattare entrambi in profondità. La terza opzione che le due punte possono attuare è un simultaneo movimento di deviazione verso le rispettive fasce, al fine di creare spazi centralmente per l'inserimento dei mediani. Da questa posizione defilata i due attaccanti scatteranno in profondità col giusto tempismo. Questo duplice movimento in allargamento delle due punte è ideale per mettere a nudo i difetti delle difese a tre rivali, ed è illustrato in figura 2.

Per quanto riguarda i movimenti tipici che attueranno i centrocampisti, iniziamo con l'affermare che uno dei punti di forza del

Milan è proprio il dinamismo e la varietà di opzioni di gioco che i suoi componenti la linea mediana possono fornire.



FIG. 3

Pirlo, da centromediano “metodista” sarà l’unico elemento relativamente statico, in quanto dovrà, da posizione centrale e leggermente arretrata, dettare i ritmi di gioco, venendo incontro ai compagni della difesa e agli altri centrocampisti. Una volta ricevuta palla, Pirlo avrà l’onere di scegliere come impostare il gioco, ossia se verticalizzare per le punte oppure se aprire il gioco verso le fasce, se eseguire un passaggio a corto raggio o a medio-lungo raggio. Gattuso, partendo dal centro-destra, dovrà collaborare con Cafù, creandogli spazio sulla fascia e dando vita con lui a combinazioni e sovrapposizioni. Dalla parte opposta del campo, Seedorf dovrà variare molto i suoi movimenti. Partendo dal centro-sinistra, l’olandese dovrà innanzitutto dare profondità a Kaladze sulla fascia quando quest’ultimo è in possesso di palla, ma poi il suo movimento più frequente sarà l’inserimento centrale a sfruttare gli spazi creati dalle punte. Soprattutto quando si troverà in possesso di palla, Seedorf dovrà cercare il “dai e vai” con una punta o il trequartista, al fine di andare poi al tiro dal limite dell’area. Se al posto di Seedorf dovesse invece giocare Serginho, questo, oltre a cercare anche lui l’inserimento centrale tramite inserimenti senza palla e combinazioni, dovrà puntare maggiormente sullo sganciamento lungo la fascia mancina, al fine di arrivare al cross dal fondo esaltando quindi le proprie peculiarità. Rui Costa, da mezzapunta, dovrà spaziare per tutto il fronte offensivo in lungo e in largo. Il portoghese avrà il compito primario di far da punto di

riferimento principale per i compagni arretrati, venendo loro incontro. Poi, dovrà allargarsi verso l’una o l’altra fascia a supporto del terzino o del mediano laterale in possesso di palla, in modo da facilitare le loro combinazioni e sovrapposizioni. Infine, Rui Costa dovrà inserirsi in avanti negli spazi creati dalle punte. Ad esempio, con palla in possesso di un centrocampista, le due punte effettuano un movimento combinato “uno va-uno viene”; mentre la punta che viene incontro riceve palla, Rui Costa si inserisce nello spazio e, tramite sponda della punta stessa, riceve a sua volta e va al tiro (fig.3).

In merito ai movimenti dei terzini, è importante

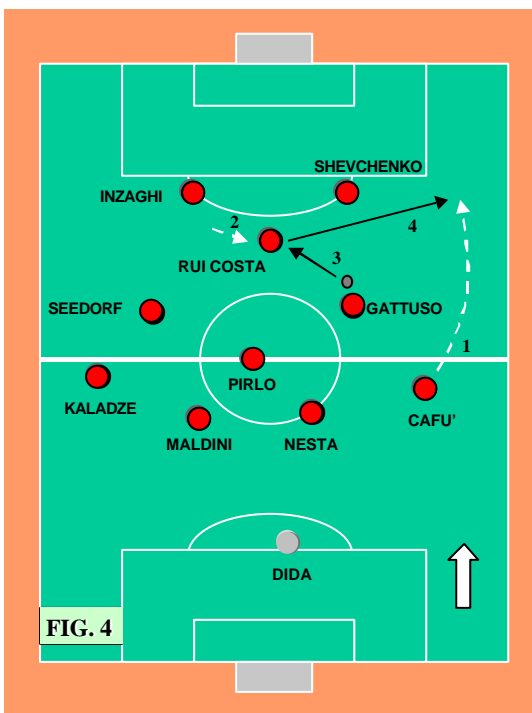


FIG. 4

delineare quali saranno gli schemi principali che scaturiranno dai continui sganciamenti di Cafù sulla destra. Con palla in possesso dell’esterno destro (Gattuso), il brasiliano dovrà immediatamente sovrapporsi; se Gattuso non dovesse essere posizionato in modo tale da poterlo subito servire, è importante che Rui Costa – o in alternativo Pirlo o una delle due punte – si proponga da “terzo uomo” per ricevere palla tramite scarico e servire Cafù, dando vita a una sovrapposizione indiretta (fig.4). Con palla in possesso di Cafù, Gattuso deve dargli profondità allargandosi verso la fascia laterale, proponendosi così per una combinazione; anche Rui Costa e una delle due punte devono venire incontro (in modo da creare un rombo offensivo). Cafù dovrà comunque farsi sempre trovare alto e largo sulla fascia anche quando la palla si trovi inizialmente verso la parte sinistra del campo, in modo da dare ampiezza alla squadra. Una volta che, a seguito di questi movimenti, Cafù sarà in condizione di crossare in area di rigore, è necessario che le punte si posizionino in maniera adeguata, appostandosi ognuna nei pressi di un palo della porta; nello stesso tempo, Rui Costa dovrà posizionarsi alle loro spalle, mentre Gattuso dovrà arretrare in modo da consentire al brasiliano lo scarico arretrato.

Il terzino sinistro Kaladze sarà invece chiamato ad una minore spinta in fase offensiva. Il georgiano avrà il compito di far da sostegno alla manovra sulla sua fascia, dando la possibilità ai mediani di aprire con sicurezza il gioco verso l’esterno, ma non si sovrapporrà con costanza al fine di arrivare al cross dal fondo. A

seguito di ciò, sarà logico vedere un Milan che attaccherà molto di più sulla destra che sulla sinistra, soprattutto quando

dovrà manovrare in maniera elaborata per cercare di aggirare la difesa avversaria chiusa; ciò allo scopo di sfruttare le qualità offensive di Cafù.

Partendo dalla base di questi movimenti appena descritti, i giocatori saranno comunque liberi di muoversi secondo diverse modalità a secondo delle varie situazioni, nel rispetto delle indicazioni tattiche generali, fra cui il sincronismo fra i vari spostamenti individuali.

La fase difensiva

La strategia difensiva



In fase difensiva, il modulo diverrà un 4-4-2, con l'integrazione di Rui Costa nella linea mediana (fig.5). Il portoghese dovrà posizionarsi centralmente affianco a Pirlo, con Gattuso e Seedorf che si allargano per fargli spazio. Dovranno essere proprio questi ultimi due ad andare a pressare alto sulle rispettive fasce, e loro compito sarà anche quello di andare a raddoppiare in arretramento a sussidio dei terzini corrispondenti. Contro squadre che schierano un centrocampo a tre o a cinque, Rui Costa non dovrà integrarsi a centrocampo, ma rimanere sulla trequarti per pressare il centromediano rivale. In alternativa, dovrà essere una delle due punte ad arretrare a pressare il regista rivale, nel caso sia meglio che Rui Costa scali a centrocampo per non trovarsi in inferiorità numerica in questa zona. Se l'avversario dispone di un trequartista, dovrà essere Pirlo ad arretrare di qualche metro, sempre in fase difensiva, per limitarne i movimenti e coprire la zona neutra fra seconda e terza linea. Per il resto, i movimenti difensivi sono quelli tipici di una squadra schierata a zona, con la difesa in linea guidata dall'eccellente coppia centrale Nesta-Maldini.

Gli obiettivi

Per la stagione 2003/2004 il primo obiettivo del Milan sarà quello di riconfermarsi ad alti livelli nel campionato italiano e in Champions League, puntando a vincere almeno una delle due competizioni. Inoltre, i rossoneri dovranno cercare di vincere la Supercoppa Europea e la Coppa Intercontinentale. Per raggiungere questi obiettivi, Ancelotti dovrà gestire al meglio i suoi uomini, attuando un adeguato turnover consentitogli dalla rosa ampia e di qualità.

Nel precampionato del Milan ha fatto risalto, oltre a una serie di amichevoli con squadre di alto blasone, la partita di Supercoppa Italiana disputata a New York contro la Juventus. Questa gara era una sorta di rivincita dopo l'entusiasmante finale di Champions League di Maggio. Il match ha visto quindi confrontarsi le due più forti squadre italiane ed europee in questo momento, ed era interessante vedere se avessero fatto progressi o meno rispetto all'ultimo incontro, in cui, nonostante la vittoria del Milan ai rigori, si erano sostanzialmente equivalse. Ma anche in Supercoppa Italiana le due squadre non sono riuscite a superarsi nei tempi regolamentari e supplementari, e solo ai calci di rigore stavolta è riuscita a prevalere la Juventus.

Si annuncia quindi una stagione in cui Milan e Juventus saranno protagoniste assolute in Italia e in Europa, oltre a rappresentare materia di studio e punti di riferimento tattico per gli addetti ai lavori.